LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Anno 110 - Numero 256

L. 200 (arretrato in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13002): anno L. 40.000 semestre 23.000, trimestre 15.000. Estero: anno L. 60.500, semestre 41.500, trimestre 31.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681. - Telex 221.121
Selezione telefonica passante 95.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 6 Novembre 1978

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80, - telefono 518.505
10128 Torino, via Marenco 32 - telefono 657.544
10126 Torino, corso Maut. d'Angelo 69 - t. 658.965
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.56
40122 Bologna, via Quattro Fontane 1 - t. 237.400
00187 Roma, via Veneto 56 - telefono 481.960
40100 Bologna, via Rizzoli 26 - telefono 235.396
35100 Bologna, via Forcellini 20/A - telefono 49.33
80121 Napoli, via Medina 40 - telefono 324.232
34121 Trieste, Piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.931

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x45: feriivi, posta, o data di rigore tariffa in parentesi. Occasionali: L. 150.000 (150.000) al modulo. Commerciali: L. 120.000 (144.000). - Italiar: L. 140.000 (168.000) - Ricerche pers., li varietà: L. 150.000 (150.000) - Finanz., Leg. L. 3.000 (3720) mm/col. - Necr: L. 2200 p.p. (Fam.: L. 1400) - Econ. L. 3000 linea - Eccez. vedi tabb. Conto arretrati: anno L. 40 - Estero: spedizione anno *) *Australia sc. 90; *Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; *Brasile cr. *Canada: Commerciali L. 3.175; Figlio pr. ...; *Danimarca kr. 5,75; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,25; *Grecia dr. 45; *Inghilterra p. 30; *Iran rls. 60; *Israele ch. 1,60; Finlandia fmk. 1; Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi pis. 17, Tripoli 16; Lussemburgo F.lb. ...; *Malta cts. ...; *Messico ps. 25; *Norvegia kr. 4; *Olanda Fl. 1,50; Portogallo esc. 25; *Spagna p.las 50; *Sud Africa rand 0,60; Svezia kr. 2,50; Svizzera Ticino fr. 1,60; Svizzera Ticino fr. 1,60; *Turchia l.t. 9; *USA: New York $ 0,80; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

Nessuno vuole la crisi, però tutti ne parlano

Andreotti rischia ancora con i sindacati e con il pci

Settimana di scadenze per il governo Andreotti. Oggi il presidente del Consiglio incontra i *leaders* sindacali per cercare un accordo sul pubblico impiego. Dal vertice dipende se vi sarà o no lo sciopero generale del settore il 10 novembre.

Prima del 16, Andreotti avrà un incontro con i sindacati per i problemi di Napoli, mentre la giunta regionale della Calabria si è dimessa per protestare contro le inadempienze del governo.

Mercoledì incomincia il dibattito in Commissione della legge sulla mezzadria: il pci vuole che le norme passino così come le ha approvate il Senato, la dc chiede di apportarvi emendamenti (a pag. 7, un servizio sui patti agrari).

E' un momento delicato per il governo e la maggioranza, che potrebbe spaccarsi e aprire quella crisi scongiurata nei dibattiti alla Camera sul caso Moro e sul pubblico impiego.

ROMA — Andreotti ostenta una grande sicurezza, ma quelli che ha davanti sono davvero giorni di fuoco. Il presidente riceve oggi a «palazzo Chigi» i *leaders* sindacali per avviare in modo concreto la trattativa del turbolento settore del pubblico impiego. Sull'incontro, pesa la minaccia di uno sciopero generale della categoria, proclamato per il 10 novembre dai sindacati.

Andreotti ha accettato di anticipare al primo gennaio '79 tutti i nuovi contratti del pubblico impiego, compreso quello degli ospedalieri; insiste però nel rifiutare le 27 mila lire al mese extra-contrattuali che i sindacati avevano strappato all'ex sottosegretario Del Rio la notte ormai famosa del 26 ottobre. E' un lungo «braccio di ferro», che addirittura ha rischiato di mettere in crisi il governo. Stasera, il presidente farà alcune proposte per attenuare il contrasto. Se i sindacati le accetteranno, lo sciopero del 10 novembre potrebbe essere sospeso.

Nessuna ipotesi di sospensione, invece, per il mini-sciopero generale proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil per le inadempienze del governo in politica economica.

Se nel «Paese reale» la mappa delle tensioni si estende a macchia d'olio (e ancora non sono scattati i contratti per l'industria) non si può dire che dal «Paese legale» giungano al presidente del Consiglio notizie confortanti. Alla Camera, in attesa del dibattito sul «super-rodeo» del piano Pandolfi («*provocherà la crisi di governo*» sostiene il socialista Cicchitto) si va avanti con una verifica alla settimana.

La prima verifica, sul terrorismo, è andata bene per Andreotti solo perché il psi, l'unico partito della maggioranza contrario alla linea della fermezza sul caso Moro, non se l'è sentita di insistere su una tesi che avrebbe provocato una spaccatura insanabile in Parlamento.

La seconda, sul pubblico impiego, è andata un po' meno bene; anzi, poteva andare malissimo se il pci avesse mantenuto gli impegni della vigilia, quando Berlinguer disse che ci sarebbe stata crisi se il governo non avesse concesso le 27 mila lire agli ospedalieri. La crisi non c'è stata, ma si è capito perfettamente che Berlinguer attende il governo su altre linee di fuoco.

L'attesa non sarà lunga. Mercoledì prossimo, la Camera comincia in Commissione a occuparsi di un altro tema infuocato: la legge sui patti agrari, appena approvata dal Senato con il voto compatto della maggioranza. E' la terza verifica, la più difficile, anche se forse ha ragione Cicchitto quando ipotizza la caduta di Andreotti per tempi solo un po' più lontani. Il contrasto sui patti agrari investe la dc da una parte, il pci e il psi dall'altra. Il responsabile della politica agraria della dc, il giovane e attivissimo deputato Roberto Mazzotta, ha proposto alcuni emendamenti alla legge e lo stato maggiore del suo partito si è detto subito d'accordo. Le proposte di emendamento (che trovano pci e psi di parere nettamente contrario) sono sostanzialmente due.

Le ha spiegate lo stesso Mazzotta: «*La prima è l'ampliamento dei compiti assegnati a commissioni tecniche provinciali in materia di determinazione del canone di affitto, in modo che esso risulti correttamente collegato alle reali ed attuali condizioni di produttività e redditività del fondo, sempre partendo dai valori base definiti dagli estimi catastali. «La seconda* — ha precisato Mazzotta — *è la trasformazione "ope legis" dei vecchi anfichi contratti associativi, nel rispetto delle fondamentali ragione della impresa e dei diritti economici e professionali ad esse collegati*».

Queste tesi suonano alle orecchie dei pci come una dichiarazione di guerra. «*L'Unità*» annuncia che migliaia di mezzadri e coloni verranno a Roma giovedì prossimo per manifestare, insieme con gli amministratori locali e regionali, contro i «*tentativi della dc di stravolgere la legge di riforma dei patti agrari*». Il senatore Macaluso ha l'impressione che «*certi problemi come quello dei patti agrari siano sollevati artificiosamente per creare nuove tensioni, nuove rotture nella maggioranza*».

E' un brutto clima tanto, che il psi ha chiesto un vertice tra i segretari politici per risolvere la difficile questione. Ma è più probabile un incontro di maggioranza, forse già mercoledì mattina, prima che la legge cominci il suo «iter» in Commissione.

Luca Giurato

Scuola, tv, ospedali, uffici pubblici

Comincia la settimana degli scioperi

ROMA — La settimana comincia sotto la minaccia di una nuova pesante serie di agitazioni sindacali. In prima linea ci sono vari settori di servizi pubblici, dalla scuola ai treni, dagli ospedali alla Rai-Tv. Per alcune delle azioni, già decise in linea di massima, si attende ancora che sia fissato il giorno di svolgimento. Per il pubblico impiego, inoltre, è in pieno svolgimento il tentativo del governo di arrivare alla composizione della vertenza.

● **Scuola** - Per il primo impiego lo sciopero generale è stato fissato per venerdì 10; dall'esito dell'incontro che il presidente del Consiglio avrà oggi con i rappresentanti della federazione Cgil-Cisl-Uil dipenderà se l'azione di protesta dei docenti potrà essere revocata.

● **Scuola** - A partire da oggi gli autonomi attuano un calendario di astensioni che comincia con quattro giorni per dieci mese; l'astensione dal lavoro avverrà per determinate ore di lezioni a seconda del tipo di scuola o addirittura per materie. Per venerdì è stato proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei precari di tutte le scuole, dalla materna all'università. Sciopero del confederali, invece, il 16 e 17.

La Confederazione autonoma scuola (Snafri) ha reso noto che non parteciperà allo sciopero proclamato per i giorni dal 6 al 13 novembre. La decisione — è detto in un comunicato — «si ricollega alla necessità di inserire i problemi della scuola nel più ampio contesto del pubblico impiego».

● **Treni**: i ferrovieri dovrebbero partecipare solo simbolicamente alla prevista agitazione del pubblico impiego; faranno invece uno sciopero di 24 ore: la data deve ancora essere fissata e sarà compresa tra il 16 e il 20.

● **Rai-Tv**: domani astensione dal lavoro di tutti i dipendenti per 24 ore.

● **Ospedali**: prosegue l'azione di protesta guidata dai sindacati autonomi: l'azione di forza si sta svolgendo in modo assai ineguale da regione a regione e anche da ospedale ad ospedale.

● **Autoferrotranvieri**: per lunedì 13 è prevista una fermata di tram, autobus, metropolitane, traghetti dalle 8 alle 12 e un'altra è in programma il 17 dalle 14 alle 18.

● **Aerei**: oggi è in programma, per iniziativa del sindacato autonomo Sanga, uno sciopero articolato del personale della società Aeroporti di Roma ma gli effetti sul traffico dovrebbero essere di scarso rilievo.

Torino vittorioso - Perugia capolista

La Juve con Bettega sconfigge il Milan

Il gol vincente di Bettega dopo solo due minuti di gioco al Comunale (foto P. De Marchis)

Aria nuova in campionato: al rispetto della Juventus che mette a sedere il Milan fanno eco la vittoria del Toro all'Olimpico contro la Roma e lo scatto del Perugia di Castagner, impostosi a Bergamo e quindi solo al vertice della classifica (un serpentone che in tre punti racchiude mezza dozzina di autorevoli pretendenti).

L'incontro più atteso, quello del Comunale, ha visto i campioni d'Italia rifoderare la concentrazione e la voglia dei giovani migliori, anche se a fasi di buon calcio si sono alternati momenti di risaca caotica. In due minuti è giunto il gol di Bettega, per altri ottantotto i bianconeri, orchestrati da un magnifico Causio, da un ritrovato Turchetti, da uno Scirea che spruzzava autorità, da un Gentile di di sogno di ogni elogio, hanno costretto il Milan a fatiche immani. La squadra di Liedholm non esce certo distrutta dal confronto, ma la sua supremazia risulta bruscamente ridimensionata. Con questa Juventus non voleva mollare un centimetro d'erba ai rossoneri, e li ha mostrato da ogni parte, anche se la difesa di Liedholm riuscita a tamponare grazie al diciottenne Baresi, un campioncino col fiocchi. Ma la forza di Gentile detronizzava subito Rivera e la spinta scoordinata e solitaria di Novellino non trovava appoggi in compagni o sovrechiati o troppo carenti sul piano tecnico-dinamico.

Per portare in cassaforte quel gol di vantaggio, fattività, la Vecchia Signora dovette aspettare fino al secondo stacco. Il compito dei falli commessi da una parte e dall'altra avrebbe meritato un pallottoliere: e l'arbitro D'Elia, nuovo «pupillo» d'oro della corporazione, ha in qualche misura contribuito con i suoi errori, veniali ma non scarsi.

Con Bettega che smentisce Rocco il quale aveva assicurato un Milan al riparo da ogni pericolo torna al gol Graziani, un «signor» centrattacco troppo avvantaggiato dalla lella e da strani blocchi psicologici: la vittoria granata all'Olimpico porta la sua prima, pregiata firma.

Ci voleva questa boccata d'aria piemontese, dopo un mese e mezzo di campionato ora matto — secondo alcuni — ora curiosamente avventuroso e privo di logica. La stessa Inter, che ha rispedito a casa Vinicius partenopeo con un secco due a zero all'inglese, si trova ora in grado di dire a sua: soprattutto pensando che domenica prossima incroceranno i bulloni nel derby meneghino, tornato ai fasti e alle attese di un tempo.

Restano negli occhi le fasi movimenti espresse da alcune fiammate di gioco bianconero al Comunale, e restano negli orecchi i rombi del festino popolare. Il calcio agonistico non tradisce mai, e la gente lo sa, affollando gli stadi quando la posta in gioco è importante.

Con un certo stile — magari mediato attraverso qualche amanuense giornalistico: dopotutto ha firmato libri come «cosa?» — Gianni Rivera aveva scritto ieri, sulla prima pagina di un quotidiano siliatese che forse avremmo visto del bel gioco, a Torino, grazie al Milan. Non ha imbroccato né il pronostico né la vena, con la penna ed in campo, anche se un paio di delizie nei passaggi li abbiamo visti filtrare. In ogni caso l'intervento scritto di Rivera non ha modificato i rapporti di forza nel nostro calcio attuale che non può perdere di vista la crescita di Milano ma certo non può gettare alle ortiche l'enorme esperienza torinese. Il campionato ricomincia: con una lepre in fuga, il Perugia, bellissima «provinciale». Chi deve tendere l'agguato stia attento a caricar bene la doppietta: non sarà facile impallinarla.

Giovanni Arpino

Ad Assisi ha risposto alla folla che lo acclamava

Il Papa: "Bravi. Si vede che qui non è la Chiesa del silenzio,,

Per questa frase "improvvisata,, la visita di Giovanni Paolo II al sepolcro di San Francesco ha assunto un preciso valore politico - Il viaggio in elicottero (40 minuti) scortato da tre caccia

Il Papa saluta la folla dalla rocca di Assisi

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI — *Poco dopo l'alba, i rintocchi di cento campane hanno destato Assisi: era l'inizio della grande giornata, alla quale la città di San Francesco si era preparata colmando i balconi di fiori e le vie di bandiere. Tutto in onore di Papa Voityla, che veniva a rendere omaggio alla tomba del «poverello» e a impetrare benedizioni per il pontificato.*

A mano a mano la folla si è infittita, ha straripato per le vie e per i vicoli, salendo sui tetti, vincendo il filtro un po' rigoroso dei servizio d'ordine: alla fine sui tetti c'erano anche carabinieri con i fucili di precisione accanto a suore clarisse, a miti fratelli cell che parevano usciti di getto da un affresco di Giotto, accanto a giovani nonsi dal blue-jeans che sbucciano da sotto il saio.

Giovanni Paolo II è giunto alle 14,10 in elicottero da Roma: un gigantesco apparecchio Agusta «Sikorsky» dal nome di codice abbastanza profano: «Tango», lungo 22 metri. Le condizioni atmosferiche erano eccellenti: il vento della notte aveva spazzato ogni timore di nebbia, il viaggio dalla Città del Vaticano allo spiazzo antistante la basilica non è durato che quaranta minuti. Nel volo l'elicottero del Papa, che si è mantenuto a una quota abbastanza elevata anche per evitare agguati terrestri, è stato protetto dall'alto da tre apparecchi da caccia, che hanno fatto discreta guardia e insieme scorta d'onore.

Nella basilica inferiore il figlio dell'operaio polacco salito al soglio di San Pietro si è immerso brevemente nella preghiera, poi ha assistito alla Messa concelebrata in italiano dal cardinale Oddi, dal blue-jeans che sbucciano da sotto il saio.

Giovanni Paolo II è giunto alle 14,10 in elicottero da Roma: un gigantesco apparecchio «Sikorsky» di 22 metri. Al termine il pontefice è sceso, come aveva promesso, nella cella funeraria in cui si conservano in un sepolcro di povertà assoluta le spoglie di Francesco; poi, risalito, si è avvicinato a un gruppo di malati: per lo più paralitici, venuti da Assisi ma anche, in pellegrinaggio, da Orvieto.

C'era fra gli altri un bambino di otto anni, immobile sulla sua carrozzella: il Papa gli ha stretto il capo tra le mani, gli ha dato un bacio in fronte, sussurrandogli: «Coraggio, coraggio, le sarà può essere bella anche per te...». Accanto, c'era una donna sui quarant'anni, immobilizzata dalla nascita. Aveva le lacrime agli occhi: quando il Pontefice le è passato davanti benedicendola. Gli ha detto: «Ringrazio Dio anche se sono così...».

Dopo una brevissima sosta nel convento, dove ha voluto conoscere di persona i cinque frati polacchi che ne fanno parte (ma vi sono anche francescani del Gabon e della Corea, a testimonianza della vitalità straordinaria di questo Ordine) il Papa è apparso alla loggetta rivolta verso la piazza San Francesco. E' stata una scena di entusiasmo indescrivibile: la gente, migliaia e migliaia di persone, con cartelli e bandiere, si era ammassata un po' ovunque e acclamava con fragore assordante.

La voce del Papa è vigorosa. Applaudi a ogni sua frase, come quando ha ricordato: «Non sono nato in Italia, ma ho bisogno di una nascita spirituale in essa». Qualcuno ha gridato: «Sei come noi». Ed il Papa, pronto: «Allora questo vuol dire che sono già un po' italiano». Grazie anche da parte dei miei genitori».

I suoi ricordi di Cracovia sono pieni di nostalgia (la sua chiesa, le vecchie vie, i compagni di studi...) o animati da un soffio di poesia chi non sa ormai che il Papa Woityla in gioventù ha scritto molti versi? come le frasi con cui ha ricordato le glorie della terra di San Francesco e di Santa Caterina.

Leggerà su un foglio dattiloscritto, ma scenderà lasciando il testo per improvvisare. Sul finire le acclamazioni salgono alle alte, ciello, ed egli: «Bravi, si vede che qui non è la Chiesa del silenzio. Questa è una Chiesa che parla e che canta». Un'affermazione che ha destato un'altra ondata di applausi.

Esaurito il testo scritto, Giovanni Paolo II ha avuto parole di «benedizione» e di saluto speciale a tutti coloro che si sono arrampicati sopra i tetti per vedermi. Io ho un po' paura per loro, sopre che non facciano cadute. Poi la benedizione papale è scesa sulla folla caduta in un silenzio impressionante.

Ormai erano quasi le quattro, ora fissata per il decollo: c'era il pericolo che tornasse la nebbia e poi si sa che gli elicotteri con il buio non volano. Ma la folla non lasciava partire il Papa, il Papa non voleva lasciare la folla. A salire la scalinata dai 49 gradini ha impiegato una decina di minuti, fermandosi a ogni passo per salutare levando la mano, a ringraziare congiungendo le braccia in petto. Alle 16,10 il gigantesco elicottero si è levato in volo, finalmente: ma non ha preso subito la rotta di Roma: ha girato due o tre volte ha sorvolato a bassa quota Assisi in festa con le sue mille bandiere, le sue cento campane, la sua folla in ogni dove. Dal finestrino si vedeva Papa Woityla.

Solo dopo questo lungo commiato, l'apparecchio si è rivolto a Sud e in breve è scomparso nella foschia che velava la pianura umbra.

Carlo Moriondo

L'avevano già portato in provincia di Como

Liberato il figlio dell'operaio rapito per errore a Gattinara

Non si è spaventato - Assomiglia alla figlia di un industriale e abita nella loro stessa casa - In paese resta la paura: molti ora temono per i propri figli

Il bacio della mamma (Foto Piero Coletti)

DAL NOSTRO INVIATO

GATTINARA — E' stato trovato vicino a Como, a Mozzate, Sandro Cavallari, il bambino di 12 anni rapito per errore sabato mattina mentre andava a scuola a Gattinara in provincia di Vercelli. Non era per nulla spaventato e stava facendo l'autostop per tornare a casa. Ha fermato un automobilista. Non gli ha detto *«Mi hanno rapito»* ma soltanto: *«Voglio tornare a casa»*. L'uomo, un commerciante della zona ha intuito che qualcosa non andava e ha portato il bambino dai carabinieri. *«Non mi hanno rattato male»* ha subito detto al maresciallo dei carabinieri ma ha immediatamente avvertito il comando della compagnia dei carabinieri di Cantù. Il capitano D'Angelo dopo un breve interrogatorio compiuto nella speranza che il bambino potesse fornire elementi utili alle ricerche dei rapitori, lo ha caricato su un «Alfetta» ed è partito, nella nebbia, per Gattinara.

In serata, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella caserma dei carabinieri, il bimbo ha raccontato la sua vicenda: «Non li ho mai visti in volto — ha detto — perché mi avevano coperto gli occhi con un cerotto. Tra di loro parlavano un linguaggio sconosciuto (ndr. forse un dialetto), con me, invece, in italiano. Mi hanno trattato bene, mi hanno dato da mangiare pranzi completi, minestra, secondo, frutta. Questa mattina mi hanno detto che si erano sbagliati. Poi, nel pomeriggio, mi hanno caricato su una auto, mi hanno messo sul sedile posteriore e nascosto con una coperta. Abbiamo viaggiato quasi mezz'ora. Mi hanno fatto scendere e mi hanno detto di aspettare dieci minuti prima di togliermi il cerotto. Io ho ubbidito».

Si conclude così, felicemente, l'assurda avventura di Sandro Cavallari figlio di immigrati veneti, «poveri in canna», scambiato da un basista sprovveduto per una gallina dalle uova d'oro. Non è la prima volta che accade: nel febbraio scorso a Pernate (Novara), i rapitori si sono accorti di aver sbagliato persona dopo aver sequestrato uno scolaro di sette anni, Diego Ribotto. L'hanno rilasciato dopo qualche chilometro. Il piccolo Sandro invece ha dovuto passare una notte fuori casa prima di ritornare in famiglia.

Alle 15, quando il bimbo non è stato ancora libero, entriamo in casa, al piano terreno di una palazzina sulla via Garibaldi, al 144, a un passo dal passaggio a livello della ferrovia. Suoniamo e ci viene ad aprire un uomo apparentemente tranquillo. «Dove abitano i Cavallari? — chiediamo — *Sono io, il padre*». — dice —. «*Venga avanti*».

«Non lo ammazzeranno mica?» ci chiede e s'intuisce dal tono che è per lui una pena infinita. La «cosa» che si si è abbattuta su di lui e sulla famiglia (Sandro è figlio unico) è troppo grande quando da Cavarzere sono giunti a Gattinara non ere ancora ad essere avvertita come una cosa reale. Neppure le notte, trascorsa insonne con la moglie a sperare nel «miracolo», lo ha stanato dal mondo irreale in cui è stato trascinato dalla sciagura. Per ore ed ore, con, gli stessi carabinieri, marito e moglie si sono ostinati a respingere l'ipotesi; per loro incredibile, di un rapimento. A quanti cercavano di convincerli che era davvero un sequestro, che un uomo alto, bruno e col baffi aveva sollevato il figlio dalla bici cantandolo su un'auto, una 127, ripetevano: *«Forse lo hanno investito e l'hanno portato in qualche ospedale»*. E si giustificavano di una eventuale impossibile fuga volontaria dicendo *«Lo accontentiamo. Gli piace andare a pescare e gli abbiamo preso le canne e la licenza e adesso che voleva andare in riserva gli abbiamo promesso che avremmo fatto il possibile»*.

E aggiungevano, avanzando un'altra impossibile ipotesi: *«Perderà, non si è perso. Se abbrigarela. Va sempre in bici, da solo, a pescare. E' sveglio. Avrebbero potuto prenderlo con più comodo in qualsiasi momento. Non è possibile che l'abbiano rapito: non abbiamo un soldo»*. Battista Cavallari, gira lo sguardo attorno abbracciando la stanza che la cina scura e soggiorna, la tavola col marmo e la cerata e i due piatti con la pasta scotta che nessuno dei due ha voglia di mangiare. Un bicchiere di vino che nessuno ha avuto il coraggio d'assaggiare.

Per il rapimento si fa l'ipotesi che Sandro sia stato rapito al posto della figlia del principale di Cavallari, Alma Ferretti, anche lei di dodici anni. *«Abitano nella stessa casa e si assomigliano»*. Ma non frequentano la stessa scuola e la somiglianza è pur sempre quella molto vaga che può esistere tra un bambino e una bambina della stessa età.

«Chi volevano rapire allora? e «Si sarebbero rassegnati allo smacco o ci riproveranno?» sono i due interrogativi che ormai da due giorni hanno trasformato Gattinara, sua cittadina tranquilla dell'alto Vercellese, nota per i vini e per le qualità del riso, in un centro di paura e di sospetto, che neppure il ritorno di Sandro ha disstipato.

Mario Barlona

Controlli di polizia nel Settentrione

ROMA — Una vasta azione congiunta di polizia e carabinieri è in corso in più zone dell'Italia settentrionale. In particolare — informa un comunicato del ministero dell'Interno — vengono attuati posti di blocco e perquisizioni in tutta una fascia che parteindo da Torino passa per le province di Alessandria, Piacenza, Parma, Pavia, Milano e Venezia.

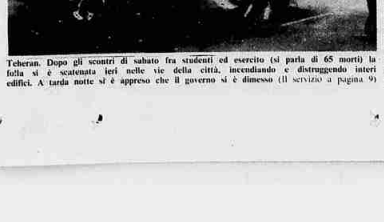
L'operazione, preventivamente coordinata a vasto raggio e su molteplici obiettivi, e che proseguirà anche domani, ha lo scopo — conclude il comunicato — sia di ricercare latitanti noti e pericolosi latitanti la cui presenza sarebbe stata segnalata in più parti, sia di prevenire eventuali azioni delittuose.

Eccidio nella campagna di Enna

Quattro morti in un agguato per una "vendetta d'onore,,

Il servizio a pagina 8

Teheran: il governo si è dimesso



Teheran. Dopo gli scontri di sabato fra studenti ed esercito (si parla di 65 morti) la folla si è scatenata ieri nelle vie della città, incendiando e distruggendo interi edifici. A tarda notte si è appreso che il governo si è dimesso (Il servizio a pagina 9)